

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre 12 trimestre 6 mese 2 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorgei, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuata le domeniche - Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI UOMINI POLITICI CONTEMPORANEI

I casi di altri Stati, siano retti a monarchia come a repubblica, insegnano qualche cosa anche all'Italia.

L'altro ieri è morto a Pietroburgo il de Giers, che sotto tre Monarchi diresse la politica estera della Russia. E se la Russia perde in lui uno Statista eminente, dobbiamo anche noi Italiani lamentarne la perdita perchè de Giers ebbe, e lo provò coi fatti, molta simpatia per l'Italia. Ma, prescindendo da ciò, è da notarsi come nemmeno in Russia esistono uomini politici di somma valentia; cosicchè al giovane Czar non sarà facile trovare chi le valga per senno e prudenza si dà affidargli cotanto delicate mansioni.

In Francia, perchè Casimiro Pèrier improvvisamente si dimise da Presidente della Repubblica, il Congresso elesse Felix Faure; ma se i precedenti del primo ben promettevano, il secondo dovrà la fama a ciò che da lui si aspetta, piuttostochè a tradizioni onorate. E per le avvenute dimissioni anche del Ministero francese, si ebbero non poche difficoltà a costituirne un altro sotto la presidenza di Ribot; il che prova come nemmeno in Francia abbondino i grandi uomini politici.

Non parliamo della Germania, dove dopo Bismarck si ebbe a Cancelliere imperiale il Conte Caprivi, e adesso si ha il principe Hohenzollern, ambedue inferiori alla fama del primo, cui la Storia, come pel nostro Conte di Cavour, ha assegnato un posto eccelso tra gli unificatori e rettori di Popoli.

E questa osservazione circa la scarsità degli ingegni veramente distinti per così alti uffici negli Stati, dee persuaderci a non turbare la vita e l'azione di que' pochi che in Italia ancor possono considerarsi esperti ne' negozi della Politica. Dicemmo già altre volte che i più degni scomparvero, e non vedonsi coloro, i quali si presentano per sostituirli. Quindi l'illusione che se qualcuno ancora ci rimane, non sia lecito toglierli quel prestigio, da cui qualche beneficio può venire alla Patria.

Diciamo ciò senza indicar nomi, e senza ardere incenso a nessuno; ma difficile non è indovinare il perchè della raccomandazione, quando c'è tanta gara

indegna per demolire. Alla quale se dovessimo badare, e se dalla generalità si ritenessero vere le accuse e giuste le contumelie, attorno noi, di tutti i nostri uomini politici, non vedremmo se non il rifiuto della Nazione. E allora, a chi spetterebbe il Governo dell'Italia?

Affinchè si potesse superbamente rifiutare la fiducia ai pochi, i quali pur qualche qualità possiedono di uomini politici, converrebbe che in altri parecchi uomini nuovi si fossero manifestate le attitudini per assumere il Potere. Non li conosciamo ancora? Ebbene, non ci priviamo intanto di quelli cui non si possono negare, e facciamo voti perchè ben presto, non calunniando e demolendo, ma chiari per istudj e per opere, si presentino i successori. G.

La morte di un illustre.

A Parigi è morto Francesco Canrobert, maresciallo di Francia, senatore, nato nel Gers il 27 giugno 1809, da una nobile casata della Bretagna. Nominato sottotenente nel 1828 e tenente nel 1832, fu nel 1835 in Algeria ove prese parte a numerosi combattimenti, segnalandosi per valore e sangue freddo.

Tornato in Francia nel 1839, organizzò un battaglione per la legione straniera con gli avanzi delle bande carliste e due anni di poi fu mandato nuovamente in Africa dove diventò colonnello e per la sua ammirabile condotta in numerose cruentissime battaglie fu fregiato della commenda della Legione d'onore.

Comandante della prima divisione dell'esercito d'Oriente (marzo 1854) nella guerra di Russia, fu il vincitore della battaglia d'Alma, dove, rimanendo ferito da una scheggia d'obice, non volle muoversi dal suo posto sino alla fine della giornata.

Rimessogli dal generale Saint-Arnaud — che sentiva prossima la propria fine — il comando in capo, cinse d'assedio Sebastopoli, in quel primo periodo che fu segnato dalla battaglia d'Inkermann e da quella di Balaklava, d'Eupatoria e dall'assalto di Carénage.

Fu nominato maresciallo di Francia nel 1856. Nel 1859 ricevette nella guerra d'Italia il comando del terzo corpo e si segnalò grandemente a Magenta, dove corse seri pericoli, e a Solferino dove decise della vittoria accorrendo prontamente con le sue divisioni in soccorso del generale Niel. Fu poi comandante in capo de l'armèe de Paris. Nella guerra del '70 se personalmente si condusse con ammirabile coraggio, non emerse per altezza di concetti strategici. Ora, vecchissimo è morto, circondato dalla stima universale.

era deserto. Allora ella rinchiuse la finestra.

- Nessuno!
- Io ti ho veduti, ti dico... Son là...
- Sono partiti.
- Ma dove eri dunque tu?
- Presso tuo padre. Egli mi aveva chiamata nel momento in cui usciva da qui.

— Ah! sciamò Fernanda, perchè non mi hai tu lasciato andare?

A gran stento Arichita riuscì a farla star nel suo letto. Ella voleva, malgrado tutto, correre in traccia d'Elisa e percuoterla. Ella non sapeva più quel che si dicesse, tanto era esacerbato l'animo suo.

La vecchia nutrice s'installò presso di lei, la coprì, maternamente, perchè non pigliasse freddo. Suonò puscia, e imparò l'ordine alla cameriera di portarle dei pannolini caldi e una infusione di borraggine scottante.

Approntati i pannolini, ella ne avvelse con essi il corpo di Fernanda, e poscia le diede a bere parecchi bicchieri della fusione preparata appositamente. Sempre prodigando le sue cure alla donzella, Arichita era ritornata impassibile. Soltanto il suo occhio nero, non gettava più ad intervalli i soliti suoi bagliori di fuoco.

Verso le otto di sera, Fernanda che dopo il tempo in cui si trovava a letto e dopo pronunciate le ultime parole, era rimasta in una specie di prostrazione sonnolenta, si svegliò come da un sogno.

Chiese allora novelle ad Arichita. Questa la tranquillò, dicendo che ne avrebbe per l'indomani.

DA TRIESTE

Due milioni al Comune.

(Nostra Corrispondenza).

27 gennaio.

Avrete letto sul Piccolo d'oggi la strepitosa notizia di quel Genovese, certo Leopoldo Massone Alerame, il quale, fattosi austriaco lo scorso settembre e morto nel 30 dicembre successivo, ha lasciato tutto l'ingente suo patrimonio mobile e stabile alla Direzione generale di pubblica beneficenza in Trieste, — patrimonio che si valuta a oltre un milione di fiorini.

Il comm. Massone-Alerame è stato una volta sola a Trieste, quando venne a prestare il voluto giuramento per ottenere la sudditanza austriaca e la pertinenza al Comune.

Il suo testamento è stato ieri aperto nella locale Pretura: è olografo e ineccepibile. Il testatore da ragione della sua disposizione: egli aveva due figli naturali, che — pare gli cagionarono molti dispiaceri: la legge italiana, verso i figli naturali, è più favorevole che non le leggi austriache, e questo è appunto il motivo che indusse il comm. defunto — il quale pur aveva ricevuto onori e favori dal suo paese — a disertarlo civilmente (se mi permettete la parola). Anzi, egli, a questo proposito, esce, in parole acerbe contro il suo paese nativo: parole che un amante della sua patria non dovrebbe mai dire, massime in atti così solenni com'è un testamento.

In questo, vi sono tre legati, uno da fior. 50.000 a favore di un suo figlio, certo Gruber ufficiale nell'armata Prussiana, altro di fior. 40.000 a favore del costui figlio e il terzo di fior. 500 ai poveri di Sestri, Riviera ligure ove abitava.

Ora, una questione di diritto internazionale: i due figli naturali da lui riconosciuti hanno essi diritto ai due terzi di metà della somma che loro accorda la legge italiana, qui in Austria ove i figli naturali non hanno diritto a null'altro che agli alimenti?

I presunti eredi del defunto si sono schierati parte civile nominando loro curatore l'avv. Venezian. La nostra Pia Casa dei Poveri in cui favore il testamento venne fatto, sarà patrocinata dall'avv. Recchetti.

Aggiungo che, malgrado la cospicua eredità fatta dal nostro Comune, in città si è provato un senso di disgusto per questo che il testatore tentò di colpire il proprio paese.

Il capitano Clochette.

L'ufficiale francese che partecipò alla ribellione di rag Mangascia sarebbe il capitano Clochette. L'Esercito lo dichiara, per rispondere ai giornali francesi ed italiani che dubitano della verità del fatto.

Approfitando allora di quel risveglio, si fece narrar da Fernanda quel che era stato accaduto.

La giovane con voce rotta e roca, narrò la scena di cui ella era stata testimone, sottosegnando ciascuna frase con un senso profondo di odio.

— Noi ci vendicheremo! prefferi Arichita.

Fernanda sfiorò dalle labbra un amaro sorriso, e ricadde sul suo letto, stanca, e pochi minuti dopo si addormentò.

Arichita sedette su di una poltrona, accanto al capezzale dell'ammalata, l'occhio fisso su di lei, l'orecchio teso, attenta ad ogni suo menomo movimento.

A un'ora dopo mezzanotte, Fernanda ebbe un'assalto di tosse che la scosse a lungo.

Arichita, ricorse allora allo sciroppo già indicato dal dottore, verso il quale però non nutriva che stima assai scarsa.

Lo specifico del dottor Peterson, il vecchio e glorioso capo medico militare, non produsse grande effetto sulla ammata, poichè questa, dopo breve tempo, fu di nuovo assalita dalla tosse, in modo ancor più forte di prima. Alle cinque del mattino poi, l'assalto fu così violento, che Arichita spaventata suonò di nuovo.

Compareva alla chiamata la cameriera, appena vestita e con gli occhi pieni ancora di sonno.

Arichita ordinò di svegliare tosto Bertrando, di farlo montar a cavallo, per andar in cerca del dottor Peterson. La cameriera che sapeva quanto Arichita avesse i medici in orrore, com-

A proposito del Partito Monarchico dell'ordine.

(Continuazione e fine vedi n. 23 e 24.)

Viceversa poi i Giacobini, repressi ma non spenti; dalla ferrea mano del Bonaparte, ripullularono aiutati dagli errori dei Borboni, e ripresero la vecchia guerra contro il Troco, la Nobiltà ed il Clero; ed in mezzo al cozzo di tante passioni, aspirazioni ed interessi nacquero partiti logicamente necessari in Francia, ma assurdi in Italia. Peggio poi fu quando Luigi Filippo salì al trono; perchè con questo nacquerò due altri partiti: il legitimista e l'orleanista. E v'era il legitimista puro che voleva ritornare al 1788; il legitimista costituzionale, che accettava e difendeva la Carta di Luigi XVIII; e quest'ultimo suddiviso in conservatore e liberale e v'era il Repubblicano erede diretto del Giacobinismo; l'orleanista pure era diviso in conservatore e liberale; in mezzo a tutti questi si agitava il bonapartista, memore dell'ordine e della gloria del Gran Guerriero. E vi nacque pure il dottrinario che da principii apodittici voleva dedurre il modo di governare i popoli; principii contrari all'indole del popolo italiano che, allora almeno, tendeva alle soluzioni pratiche.

Ma, pur troppo, queste parole che non avevano senso in Italia, vi furono introdotte dalla letteratura francese, e generarono confusione. Il nome, p. e.; di legitimista che in Francia aveva la sua ragione di essere, era un' anacronismo, un assurdo, in Italia, ove, in quell'epoca, tutte le Dinastie — meno quella di Savoia, — erano conseguenze di brutali conquiste, o frutti dell'immane nequizia dei trattati del 1815.

Ma quasi ciò non bastasse, sorsero altri partiti, altri nomi. E così si vide un partito ultramontano, che propugnava l'idea di Gregorio VII: la Supremazia del Papa su tutti i Poteri della Terra. In Francia l'aggettivo era perfettamente giusto, perchè detto partito guardava al di là dei monti (cioè le Alpi) verso Roma; ma in Italia, ove avrebbe dovuto piuttosto chiamarsi cismontano, quell'aggettivo attecchì poco assai; l'assurdo era troppo colossale e manifesto. Il partito ultramontano poi si vide essere l'istesso del cattolico; che ha una curiosa origine. Nacque cioè ai tempi di Filippo II Re di Spagna, il Re cattolico, grande protettore e complice dell'Inquisizione; che s'immischiò, anche troppo, nelle guerre e negli intrighi che precedettero l'assunzione al trono di Enrico IV, che allora era protestante; e così si dava una vernice religiosa ad una lotta tutta politica; cosa che si usa ancora oggi.

Che il partito che teneva per Filippo II Re cattolico, fosse tutto composto di partigiani dell'Inquisizione e di quanto v'era annesso e connesso ciò è sottinteso; e quindi il partito prese il nome di cattolico senza che la Religione cat-

prese che vi era pericolo e chiese se fosse uopo risvegliare il colonnello.

— Ciò riguarda me! rispose Arichita con brusco accento. Andate!

— Vecchia strega! mormorò fra i denti la cameriera, — ritirandosi.

In quella camera virginale, dai mobili tappezzati di seta e di rosa tessuti in oro, sol l'affannoso respiro di Fernanda, mozzato spesso da terribili accessi di tosse, rompeva il silenzio che pareva funerario e tristemente stringeva il cuore.

XV.

Da Saultraye e Bayeux, vi son circa dieciotto leghe, di quelle leghe di paese che non fuscon più e fan credere che non ci si arriverà giammai.

Bertrando lo sapeva bene, e poichè egli sapeva del pari l'aritmetica per averla appresa alla scuola del Reggimento, quando per caso egli non si trovava in solennità od al fuoco, calcò imperturbabilmente, come se fosse un Cassini, un Arago, od un Bellaviti, che dieciotto e dieciotto fanno trentasei. Trentasei, vale a dire trentasei leghe da percorrersi, fra andata e ritorno.

Fissato tal punto, mentre stava sellando Thysbea, si riflettè che il dottor Peterson, in qualità di maggiore di cavalleria, non si rifiuterebbe già dal far una buona corsa al galoppo, e quindi ei sellò un secondo cavallo conducendolo per mano.

Giunto sulla strada maestra, Bertrando prese il trotto allungato.

Per non montare nè Bejardo, nè Frontin, corridori incomparabili, Bertrando cavalcava tuttavia un eccellente

tolica vi entrasse per nulla, salvo che per Religione cattolica s'intendessero le pretese politiche di Don Filippo II. Ma, pur troppo, l'aggettivo di cattolico passò le Alpi e venne in Italia, ad indicare una congerie di partiti e partitini che vanno dalla distruzione dell'Italia al rinforzamento di questa mediante il sentimento religioso-morale. E' vero che in coloro che accettarono e sparsero questo nome, vi furono molti coll'idea che quelli che non fossero cattolici fossero invece liberali; creando così una nuova Religione od Irreligione a comodo loro. E ne venne, in Italia, una burlesca conseguenza; che molti; per non parere cattolici fecero il mangiaprete; mandando però contemporaneamente la loro prole ad educarsi in Istituti ecclesiastici. Benedetta confusione d'idee esotiche!

Dal 1815 al 1840 l'Italia fu quasi tutta e quasi sempre una dominazione austriaca; ed appena verso il 1840 incominciò a spuntare in Piemonte una specie di velleità di resistenza; restando il resto più o meno austriaco fino al 1859.

Quando s'avvicinò l'epoca della Liberazione e dell'Unificazione, una tradizione italiana politico amministrativa quasi non esisteva, e non v'erano che delle tradizioni regionali; e compiutasi, forse troppo precipitosamente, l'unificazione d'Italia colla libertà e col sistema rappresentativo, mancò il tempo, la voglia, l'opportunità di cercare e comporre un'Amministrazione veramente italiana; le classi colte delle varie Regioni erano tutte inquisite dal pensiero francese, ed in questo si trovarono d'accordo; non si fece che scimottare la Francia; si prese dalla Francia ciò che capitava e come che capitava; e l'Italia si trovò praticamente organizzata e diretta da Francesi, anche se nati in Italia e parlanti italiano, e forse molti di questi non parlanti nemmeno il francese e ciò si riferisce non solamente alle Legislature, ma anche al Giornalismo, alla Letteratura, etc.

E così è nata la situazione presente; pensieri francesi che guidano condizioni italiane; quindi una profonda antitesi tra governanti e governati, anche se i primi sono eletti dai secondi. Se vogliamo veramente risorgere, se vogliamo seriamente avere un'Italia italiana, liberiamoci innanzi dalle importazioni straniere che non fanno per noi.

Ci si darà del severo; ma la colpa non è nostra, ma dei mali che travagliano il paese e dei quali esso è innocente, e continueremo a dire la verità, la quale, per quanto disgustosa, è sempre più utile della menzogna inzaccherata.

Ma perchè, mi domanderanno i cortesi lettori, vi siete tanto occupato di simili cose? — Perchè, rispondiamo, quando riprenderemo a parlare della costituzione del Partito monarchico dell'Ordine ci toccherà ad ogni piè sospinto urtare in idee e in frasi francesi, ed è buona cosa che prima si sappia

destriero, sul quale poteva calcolare di far le sue quattro leghe all'ora, ed anche forzando un po', di compierne dieciotto in quattr'ore.

Quanto all'altro cavallo, era una giumenta inglese, vivissima, che malgrado la razza, non la cedeva per nulla al primo.

Eran le undici ore e un quarto, quando Bertrando, saltando abbasso da Thysbea, suonò alla porta del dottore.

Fu l'illustre Peterson lui stesso, che venne ad aprire in maniche di camicia, ad onta della stagione, la cui asprezza agghiacciava uomini e cose.

Alla vista dei cavalli e della fisionomia un po' contratta di Bertrando, il dottore chiese con premura:

— Che c'è di nuovo?

— C'è rispose il guardacaccia, che madamigella Fernanda, è molto ammalata.

Al nome di Fernanda un sorriso ironico sfiorò le labbra del dottore.

— Allora non valeva la pena di affrettarti tanto, a rischio di far diventare bolzi i tuoi cavalli... delle magnifiche bestie... la erème della scuderia del colonnello.

— Signor maggiore, questa volta credetelo, la cosa è proprio seria. Intanto che i cavalli riposeranno un po' in stalla, ristorandosi con un pizzico d'avena, io vi racconterò quel che avviene, e dopo partiremo insieme a spron battuto per Saultraye.

Il dottor Peterson fece entrare Bertrando, ed i due uomini condussero la giumenta in scuderia.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Con un tovagliuolo praticò con una mano delle frizioni sul corpo di Fernanda, mentre con l'altra andava versando nel cavo del petto, dell'acqua di Colonia.

Mentre attendeva a tale bisogna, delle grosse lagrime cadevano dai suoi occhi, silenziosamente.

Finito il massaggio che aveva fatto rifluire il sangue a fior di pelle della giovanetta, dalla cui bocca non usciva più che un soffio debolissimo, Arichita si accovacciò accanto a lei, come un cane fedele presso al suo padrone morante, riscaldandola del suo proprio calore.

Dopo non molto, Fernanda esalò un sospiro. Allora Arichita mandò un grido di gioia, si rialzò, corse a cercare dell'acqua di melissa, e ne versò alcune gocce entro i denti chiusi della giovanetta.

Fernanda si scosse, ridestandosi.

— Là! mormorò d'essa, stendendo il braccio. Là... essi sono là... entro il boschetto.

Arichita si stancò verso la finestra e l'aprì.

L'argenteo chiaror della luna illuminava il parco, quasi come fosse di giorno. La vecchia mahonese guardò il parco

qual valore, o non-valore, possano avere tra noi.

L'articolo precedente lo abbiamo chiuso con una sentenza di Carlo Cattaneo; questo lo chiuderemo con un'altra dell'istesso sommo Pensatore, sentenza che ci servi di argomento al presente articolo; ed è:

I popoli sono guidati dai loro pensieri; e nella regione del pensiero giace il segreto dei loro destini.
Syrus.

Il vero castigamatti.

Niccolò Forteguerra, in barba al divino Ariosto che ideò la salita di Astolfo al mondo della Luna onde reperirvi il senno d'Orlando, da uomo pratico come era, sosteneva invece che la pazzia di questo Paladino fu guarita in ben altra maniera, come si rileva dai seguenti versi:

«Cinquanta bastonate a ciascun'ora
Gli davano i pietosi Paladini,
E pane asciutto ad acqua della gora,
Rimedi in vista barbari e ferini;
Ma senza lor sarebbe pazzo ancora...
E ritornaro Orlando in sanitate
Molt'acqua, poco pane e bastonate».

Si attribuisce a Maria Teresa imperatrice d'Austria, donna di spirito regì, il trovato del bastone quale strumento di militar disciplina. Quest'arnese lo vedimo pur noi penzolare dal fianco dei graduati di bassa forza, i quali pareva che se ne andassero alteri, forse scambiandolo per simbolo del comando. Ma quelli che, nati dopo, non potessero averne memoria, leggano le poesie dei Giusti, ove dice che trovandosi a Milano ed assistendo alla Messa di reggimemente in Sant'Antonio, fu talmente commosso alle verdiane melodie dei Lombardi, che al solo ricordarsene proruppe in questa esclamazione:

«Qui, se non fuggo, abbraccio un caporale
Con la sua brava mazza di nocciuolo
Duro e piantato lì come un piolo».

Del resto, Maria Teresa, se ne fu la inventrice, sarebbe scampata con delle buone ragioni. Dominava popoli di svariatissime razze, non altrimenti domabili che con la forza brutale; sordi alla voce del comando e della persuasione; e per conseguenza le milizie di tanti e così diversi Stati non suscettibili d'essere tenute in freno e di sottomettersi se non che col terrore, con punizioni corporee, le quali, incominciando dalla prigione, dal digiuno, dalle bastonate e dai lavori forzosi, la finivano talvolta con la fucilazione. E poi si trattava di quegli amiconi delle robe altrui, di quei benedetti Croati d'una volta, per i quali si rendeva più che mai necessario lo specifico forestale; e che Maria Teresa avrebbe introdotto unicamente per essi qualora il principio d'uguaglianza dei Codici non avesse fatto parte delle sue tradizionali norme di governo.

Il rigido sistema di adoperare il bastone, durò nel vicino Impero fino alla metà del presente secolo, e poi cessò, forse perchè la nuova civiltà europea, e la credenza che anche nelle milizie e germaniche, in quelle testarde cervici, la ragione cominciava a penetrare, indussero a far uso di mezzi correttivi più adatti ai nuovi tempi.

Se questa mitigazione disciplinare potè aver luogo fra popoli ritenuti incorreggibili e sotto governi assoluti, è ben naturale che l'uso del bastone non sarebbe allora introdotto in quei paesi ove mai sussistette, e fra popoli sedicenti progrediti nella civiltà e di miti costumi.

Cinquant'anni or sono, adoperavasi il randello anche contro i piccoli delinquenti più o meno recidivi, o turbatori dell'ordine entro le mura carcerarie; ma ora anche qui si allargò la mano, e la clemenza prese il sopravvento, forse nel riflettere che il bastone, parlante con un linguaggio suo proprio fosse meno persuasivo della ammonizione fatta con i più ricercati vocaboli della Crusca.

In altri tempi, la verga aveva qualche parentela col catechismo e con la grammatica nelle pubbliche scuole. Questa adoperavasi a seconda dell'indole eccitabile dell'insegnante e della caparbieta degli alunni, i quali, del resto, si mostravano assai meno irriverenti ed indocili che non lo sieno i loro successori del tempo attuale, in cui al maggior bisogno di punire si son contrapposte le blandizie della correzione, e quindi la inutilità, della correzione stessa.

Nelle famiglie poi, in omaggio al principio che la raddrizzatura d'una pianta si ottiene quand'essa è giovane, e non è più possibile quando il tronco si è fatto robusto, un pezzo di legno di qualsiasi dimensione non mancava mai appunto allora che le parole amorevoli, le riprensioni e le minacce tornavano infruttuose. Il randello, nell'esercizio delle sue funzioni, era un oggetto abominabile per i giovanetti; ma questi giunti all'età del giudizio, benedicevano quella mano che, suo malgrado, lo aveva adoperato con immenso loro vantaggio.

Ora, il bastone, la verga, la frusta, lo staffile e simili, non son altro che arnesi da museo; e lungi dal credere che l'ufficio loro fosse stato dagli avi nostri ritenuto necessario per inculcare la moralità e la creanza a quelli cui non bastavano le semplici parole, si

maledice alla passata barbarie, che ne faceva uso.

Per cui i giovanetti insolenti, ribelli, ostinati, incorreggibili, trattati assai meglio dei buoni perchè più di questi fanno paura, e creduti intelligenti a segno di avviarsi da soli sul retto sentiero, adulti che sieno, per lo più la finiscono con lo infliggere ai propri educatori certe bastonature morali che son peggiori di quelle materiate che da fanciulli si sarebbero meritate.

Le famiglie, le scuole e la società stessa fanno presentemente forti motivi di lagnò intorno al procedere della nuova generazione.

I padri dovrebbero assai preoccuparsi di tale condizione di cose. F. B.

Un sacco di smentite.

I. Nessuna nota manderà il nostro Governo alle Potenze circa i recenti fatti d'Africa.

II. Non è vero che il capitano Persico sia partito dall'Asmara con mille fucili per lo Harrar, allo scopo di sollevare questo paese — dove, anzi, tutto è tranquillo, sotto M konnen nostro amico.

III. Non è vero che si voglia occupare lo Harrar.

IV. Non è vero che nuove truppe partiranno in febbraio per l'Africa: anzi dicesi che il Governo rinunci all'invio di nuove truppe nella colonia.

V. Non è vero che il defunto mons. Carini sia morto avvelenato (si aveva detto questo); e nemmeno ch'egli, il giorno della morte, abbia avuto rimproveri dal Papa o dal gesuita cardinale Massella.

La civetteria femminile.

Profumi e cosmetici.

I profumi e i cosmetici sono antichi quanto il mondo. Non parliamo dei profumi in voga in Palestina, in Grecia e nella Roma imperiale. Entriamo nell'Evo Medio.

Gli artisti italiani condotti in Francia da Francesco I e Caterina dei Medici non andarono Parigi di droghe, capigliature false, pomate e profumi, e la Rinascenza francese conobbe l'arte di adornare la natura umana da gareggiare con la decadenza romana. L'Italia, la terra voluttuosa per eccellenza, con le sirene che seguirono Caterina, invidiò in Francia tutte le preziosità della toilette, e tutti gli artifici della galanteria.

Le donne della Corte, belle o brutte, giovani o vecchie, illuminarono le guance loro d'un belletto scintillante, e codesto strano adornamento, più degno delle donne di Caraiho che di francesi eleganti, servì ad attestare la loro ricchezza, il loro orgoglio e la loro nascita. Lo stesso Enrico III, da quella donnetta che era, credeva di riuscire a distruggere le sue macchie bronziate portando, la notte, una maschera composta di farina e di bianco d'uovo, che faceva disseccare sul volto e che si toglieva la mattina con acqua di caprifoglio.

Diana di Poitiers, grazie ai cosmetici di cui faceva uso — malgrado qualche biografo abbia affermato che non usasse se non acque celesti — conservò i suoi fasci, la sua beltà, il suo ardore giovanile fino a un'età estrema; di più, Brantôme non ci nasconde il modo con cui le sue *hommes et illustres dames*, sapevano difendersi all'irreparabile oltraggio degli anni.

La pudica Albione fu, del resto, alla metà del XVIII secolo, profondamente corrotta dall'uso dei cosmetici, a tal punto che il Parlamento fu obbligato a formulare questa curiosa ordinanza:

«Ogni donna, di ogni grado, età, professione o condizione, vergine, figliuola o vedova, che a datore dal giorno della pubblicazione di quest'atto, tenerà, se durrà o trascinerà al matrimonio qualche suddito di Sua Maestà con l'aiuto di profumi, capelli falsi, belletto e altri cosmetici, stecche d'acciaio, cesti, scarpe con tacchi e fianchi artificiali, cadrà nella pena stabilita dalle leggi attualmente in vigore contro la stregoneria e altre manovre, e il matrimonio sarà dichiarato vano e di nullo effetto.»

Ecco un'ordinanza che ai nostri tempi ci porterebbe alla rivoluzione!

La figlia di De Felice.

Nella scorsa estate la figlia di De Felice ricevette lire cinquecento dall'onorevole Crispi. Pare che se ne pentisse e che lo rinviase in questi giorni al presidente del Consiglio, il quale si sarebbe fatto premura di restituirla.

Nel pomeriggio di ieri, la figlia di De Felice si recò in via Gregoriana, da Felice, il quale non volle riceverla. Allora la giovane si recò a palazzo Braschi dal comm. Pinelli. Parlando agitata, gli offriva cinque biglietti da cento, dicendogli che le scottavano le mani. Il Pinelli cercò di calmarla; ma essa glieli lanciò sul viso, ritraendosi poscia mentre continuava ad uscire in escandescenze.

L'anniversario di Goito e Peschiera.

Il Ministero dell'interno ha deliberato che tutti i reggimenti e i reparti di artiglieria festeggino il 30 maggio, l'anniversario di Goito e Peschiera.

Cronaca Provinciale.

Da Meretto di Tomba

La miseranda fine d'un maestro.

Pur troppo, la voce raccolta ieri da noi che il maestro di Pantianico si fosse ribellato, non solo è vera, ma la disgrazia è ancor più grave di quanto non fosse pervenute al nostro ufficio. Il maestro, tal Pietro Casilino di anni 45, nostro vecchio abbonato, perì miseramente. Ecco, in proposito, le informazioni che ci mandano da Meretto di Tomba, comune del quale Pantianico è frazione, in data del 27:

Questa mattina, il postino Giuseppe Zamparo si recava, come di consueto, a Pasian Schiavonesco per levarvi la posta. Quando fu al bivio delle strade che vanno a Meretto e Villanova e Blesano presso il molino del signor Giacomo Romano, vide — saranno state circa le otto e mezza — una carratta rovesciata nel fosso, col cavallo ancora attaccato. Si avvicinò. Sotto la carretta giaceva un uomo — il proprietario di quella carretta, il povero maestro di Pantianico, nella quale frazione era anche nato e domiciliato e dove tutti gli benedicevano perchè galantuomo e servizievole.

Avvertiti del fatto, accorsero sul luogo il sindaco, il medico municipale dottor Feruglio, Carabinieri. Sollevata la carretta, la cui ala sinistra poggiava sul corpo e sulla tempia sinistra del cadavere, si vide questo posare sul fianco destro, col ginocchio destro semiflesso. Dalle narici stillava sangue scorrente sopra dell'altro sangue congelato. Varie lesioni e chiazze bluastre si riscontrarono alla guancia destra e al collo.

Tosto il sindaco mandò, per espresso, ad avvertire del fatto luttuoso il Procuratore del Re del vostro Tribunale; e in seguito a disposizione ricevuta, il cadavere fu trasportato nella dimora del povero defunto. Immaginarsi la disperazione della moglie — una Feruglio di Feletto Umberto, rimasta così inopinatamente e tragicamente vedova, con due orfani.

La morte fu meramente accidentale.

Il povero defunto era stato sabato a Udine, come soleva spesso, per affari, ed aveva acquistato vari oggetti per suo fratello Luigi negoziante in Villorba. Nel ritorno, si era appunto fermato cinque minuti presso il fratello, consegnandogli le merci acquistate per suo conto. Lasciata Villorba che già scendeva fitta la neve, turbinando pel vento molesto; come fu all'imboccatura della strada per Pantianico, svoltando, ingannato dall'essere il suolo tutto bianco e accecato dalla neve che gli batteva negli occhi, deve avere strapato quella tra le redini che non andava, e da ciò il ribaltamento nel fosso.

Che sia da escludersi ogni delitto, oltrechè il non avere il povero defunto differenze di sorte con alcuno, ma essere anzi generalmente amato e stimato; lo prova anche l'essergli stati trovati indosso tutti i denari, lire 514.60; e l'orologio con catenella d'argento e le varie carte.

La sua morte, a giudizio del medico, avvenne per commozione cerebrale prodotta dal colpo della carretta, che gli battè sulle tempie.

Alla vedova, al fratello — addolorato ancora per recente lutto della moglie mortagli sopra parto — sincere condoglianze.

Da Bicinicco.

Un tel turco. — Ignoti, introdottisi nella casa di Giuseppe Tomaso, scassinata una cassetta, rubarono duecento lire.

Da Gemona.

Elenco delle oblazioni raccolte nelle scuole elementari del Circondario di Gemona a favore dei danneggiati dal terremoto in Sicilia ed in Calabria.

Offerte spedite direttamente all'ufficio scolastico provinciale e già trasmesse al Ministero d'Istruzione Pubblica: Gemona a) scuole elementari lire 31.66, id. b) eteandato 1.22, Artagna 1. 21.20, Bortolano 1. 5.14, Buia 1. 26.46, Osoppo 1. 21, Trasaghis 1. 19.59, Venzone 1. 24.25, Ampezzo 1. 17.30, Enemonze 1. 13.22, Forni di Sopra 1. 9.15, Forni di Sotto 1. 11.91, Preone 1. 3.80, Sauris 1. 5, Sochiava 1. 19.54, Meggio 1. 23.20, Chiusaforte 1. 5.74, Raicolana 1. 4, Resia 1. 10.96, Resiutta 1. 5.99, Tomezzo 1. 59.20, Arta 1. 8.25, Cavazzo Carnico 1. 9.58, Carovigno 1. 8.55, Comeglians 1. 6.68, Ligosullo 1. 6.31, Ovaro 1. 14.44, Paulera 1. 11.59, Prato Carnico 1. 23, Ravascletto 1. 14.49, Surtis 1. 10.35, Treppo Carnico 1. 11.20, Verzegnis 1. 18.20, Zuglio 1. 5. Totale L. 597.75.

Offerte spedite al R. Commissario distrettuale di Tolmezzo: Riveo 1. 401, Pontebba 1. 34.45, Paluzza 1. 42.34, Villa Santina 1. 7.18. Totale 1. 87.98.

Offerte spedite direttamente al Ministero di Istruzione Pubblica: Rigolato 1. 15.90. Riassunto offerte spedite: a) all'Ufficio scolastico provinciale 1. 597.75, b) al R. Commissario Distrettuale 1. 87.98, c) al Ministero d'Istruzione Pubblica 1. 15.90. Totale complessivo 1. 811.63.

N. B. Mancano le notizie di quanto fu raccolto per questo scopo nelle scuole dei comuni seguenti: Amaro, Dogna, Forni Avoltri, Lauco e Montenars.

Da S. Daniele.

Scommetto che, nel ricevere questa mia corrispondenza, proromperete in un «fiammento». Ed avrete due mila e cinquecento ragioni, che, davvero, il mio fu un troppo lungo silenzio. E la causa di esso? Parecchie; ma la principale il mio viaggio, di questi ultimi giorni, a Bologna, Firenze e Roma.

Vorrei possedere lo stile smagliante del D'Annunzio, la forza descrittiva del De Amicis, la vasta erudizione dell'illustre Bonghi per poter degnamente parlarvi di queste tre città: di Roma specialmente.

Ma io non sono che un umile maestro elementare (oh! molto elementare); ed un mio tentativo di descrizione riuscirebbe una goffaggine impossibile.

Giunto ad Arezzo, scendo per alcuni minuti al buffet, e poco dopo odo il portiere, che grida: Per la linea di Perugia Assisi si parte! — Assisi?!

Portiere galantuomo!... Egli, con quest'ultimo nome mi aveva, inconsapevolmente illuminato, richiamandomi alla memoria il mio più caro amico, il Prof. Domenico Modotti, che insegna pedagogia nella Scuola normale annessa al Collegio «Principe di Napoli» in quella città.

Nel trasporto della contentezza, avrei voluto abbracciare il portiere galantuomo! ma non ne ebbi il coraggio. Ringraziatolo dal profondo del cuore, presi d'assalto il treno per Assisi.

Perugia, il Trasimeno sono fuggiti davanti a' miei occhi, ed il treno si ferma alla stazione «degli Angeli» o, se vi piace, alla stazione d'Assisi. La città, però, sta alquanto discosta dalla stazione: lassù, a sinistra di chi vi giunge, ad un'altezza di circa 400 metri sul livello del mare. Veduta dal basso, essa vi offre l'aspetto d'una città importante, ricca di palazzi, di chiese grandiose. Ed infatti i palazzi e le chiese sono degne d'una metropoli. Ma la città è spopolata, e non conta che quattro mila abitanti circa.

Essa partecipa, però, al raro privilegio toccato alla penisola italiana, di avere, cioè, tre grandi e ben distinti periodi storici: l'antico, il medio ed il moderno. I monumenti di questi tre periodi vi esistono distinti ed abbondanti. Il tempio di Minerva ed il palazzo del Console, per tacere d'altri rappresentanti l'epoca romana; la basilica ed il convento di S. Francesco, i portici della piazza inferiore ed altre edificazioni ricordano il medio evo; l'età moderna ha pure le sue opere grandiose, come la chiesa di S. Maria degli Angeli, nei pressi della stazione. I tesori d'arte esistenti nelle chiese e nel convento, dove Giusto Sermi, Martelli, Nelli Andrea da Montefalco, Gaddi ed altri sommi profusero il loro genio immortale, sono ineccepibili. Quivi gli appassionati delle arti belle vi accorrono da ogni parte del mondo ad ispirarsi davanti alla meravigliosa produzione del genio italiano. Vorrei dirvi qualcosa dell'amena posizione della città, dominante la pianura umbra, dell'affabile e cortese ospitalità de' suoi abitanti; ma questo mio scritto trascenderebbe di troppo i limiti d'una corrispondenza; e d'altronde io so che lo spazio del vostro giornale non è abbondante.

Non posso, per altro, risparmiarvi un cenno intorno al grandioso e stupendo Collegio «Principe di Napoli» che ora raccoglie oltre duecento orfani dei maestri elementari d'Italia.

Grazie alla cortesia dell'amico Modotti ed alla squisita gentilezza del signor Rettore, il cav. Sighele, io potei, per alcuni giorni di seguito, visitare, ad ogni ora, il vasto Collegio. La spaziosità e nettezza dei dormitori, delle stanze di ricreazione, di ginnastica, di studio, di bagno, l'ampiezza del refettorio (m. 58 di lunghezza per 11 di larghezza), le loggie ed i cortili comodissimi; tutto il complesso degli ambienti, insomma, lo rendono uno degli edifici ad uso collegi tra i migliori d'Italia.

E' un colpo d'occhio stupendo il refettorio nell'ora dei pasti. Ve l'immaginate voi duecento e più bocche dai sei ai diecianni intente a distruggere i piatti salubri, appetitosi, abbondanti, che la savia ed oculata Direzione del Collegio mette loro davanti?!

Vi dico io ch'è qualcosa di commovente, e tanto più commovente se la vostra mente si ripiega a considerare la triste sorte, ch'era serbata ai concittadini, quando il pietoso pensiero d'un filantropo non avesse pensato ad un Collegio, ove ricoverarli e prepararli alla vita.

E che vi dirò dell'azione educativa, che impenna tutto l'andamento di questo collegio?

Il cav. Sighele, uomo dal cuore di filantropo, efficacemente coadiuvato dall'egregio signor Censore, il Prof. Cantarano, dal signor Vice Censore, dagli egregi Istitutori ed Insegnanti, irradia intorno a sé, su tutto il Collegio, un'ondata d'affetto e di simpatia, che conquide i cuori, e tutti li eccita all'apostolato del bene.

Io l'ho qui viva ancora, indolebile nel cuore la cara festiciuola, cui assi-

stetti in quel convitto modello, la sera della vigilia di Natale.

La sala del teatrino era addobbata assai bene: lumiere, e miri in abbondanza. In fondo l'albero tradizionale, da cui pendevano oltre 25 regali. Giunti gli invitati, la festa ebbe principio colla tombola; seguì il coro cantato dagli alunni, poi la distribuzione dei premi. Oh! avete veduto lo scintillio di quegli occhi sorridenti, desiderosi, impazienti. Avete veduto il sorriso geniale, che illuminava la fronte pensosa del buon Rettore, felice nel vedere i suoi cari figli, com'egli li chiama, soddisfatti dei doni loro toccati in sorte... Era una scena, che commoveva alle lagrime.

Distribuiti i biglietti per la pesca, si intrecciarono le danze, a cui presero parte anche i concittadini degli ultimi corsi di studio, i quali, mi piace dirlo, seppero fare con molta cortesia gli onori di casa.

L'egregio signor Rettore mi faceva osservare che, in tal modo, oltre accordar loro un onesto svago, si proponeva di prepararli alla vita; ed io non posso che approvare questa sua giudiziosa idea.

Uscii da quella festa coll'animo in preda ad una dolce commozione. Io vi aveva ritrovato la fede, gli ideali dei miei primi anni, sfrondati, purtroppo, dai disinganni della vita. Il ricordo di quella sera resterà perenne nel mio cuore; perchè poche volte in mia vita ho provato una gioia più serena, più soave, più intiera e scevra di rammarchi.

Se i maestri d'Italia potessero tutti apprezzare al suo giusto valore l'opera di redenzione fisica e morale, che si esercita nel Collegio d'Assisi a prò dei figli loro; se potessero vedere la paziente, affettuosa, filantropica azione dell'eccellente cav. Sighele e de' suoi coadiutori per l'avvenire dei poveri orfani, il loro cuore ne resterebbe vivamente commosso ed impressionato, la loro gratitudine sarebbe grandissima. A Sua Eccellenza il Ministro della P. I., all'on. Bonghi, cui tanto a cuore stanno le sorti dei Collegi d'Assisi ed Anagni, i maestri debbono perenne riconoscenza.

Da Chiusaforte.

La Società Operaia. — 27 gennaio. — Il sottoscritto nella sua qualità di presidente della Società operaia di M. S. di Chiusaforte, Dogna e Raicolana, sente il dovere di ringraziare pubblicamente le on. Rappresentanze della Società consorelle di Gemona, Tolmezzo, Pontebba e del Canale di Raicolana, le quali aderirono cortesemente all'invito loro fatto di intervenire nel giorno 20 del corrente mese all'inaugurazione della bandiera di questo Sodalizio.

Rende poi speciali vivissimi ringraziamenti al signor Luigi Billiani presidente della S. O. di Gemona, nonché al signor Ferdinando Co. Gropplero, presidente dello Spett. Corpo Filarmonico di detto luogo, i quali con un disinteressato che altamente li onora, cooperarono a che quella valente Banda Musicale, diretta dall'egregio maestro signor Ferrari, intervenissero, rifiutando qualsiasi compenso, alla festa suddetta, che con tal mezzo riuscì commovente e solenne, lasciando incancellabile ricordo nel cuore dei soci e di questa cittadinanza.

Pietro Pesamosca.

Da Cividale.

Incendio. — 29 gennaio. — Verso le 5 pom. di ieri 28, si sviluppava un incendio nella casa del signor Francesco Oceani e precisamente in quella parte esterna a uso di osteria. Pare fosse stato alimentato il fuoco da un camino della stufa, il quale per il troppo calore fermentò il fieno soprastante all'osteria e divampò l'incendio. Sulle prime si temeva uno sviluppo minaccioso, anche per il vento; ma per fortuna, questo andava contrario.

Per il pronto accorrere della autorità, delle pompe, R. R. Carabinieri, R. guardie di finanza e di città e di ogni classe di cittadini, l'incendio fu spento verso le ore quattordici.

Il danno sale a circa lire 2000, assicurato. Se il fuoco scoppiava a notte avanzata tutta l'isola di Piazza S. Francesco andava distrutta! Vanno lodati i R. R. Carabinieri e quelle rispettabili persone che con tanto zelo si adoperarono nella bisogna, dove una ceusura va data a quei poltroni che stavano a guardare senza far nulla o scappavano addirittura per timore che l'opera loro venisse coattivamente richiesta.

Carnovale. — Domenica si ballò alla birra coll'orchestra Bertossi la quale suonò ben ballabili. Discreto concorso per una seconda del Carnovale.

Anche il festino del Friuli coll'orchestra Sussoligh, riuscì bellissimo.

Domenica si ballerà in tutte tre le Sale. Alla Nave ci sarà un'orchestra scie, tutta di nostri. Al 23 e 26 febbraio grande veglia al Sociale.

La Nocera seda le nausea ed i vomiti.

Da Fagagna.

Brutta notte, per un cavallo ed un auriga. — 28 gennaio. — La dicera sul cavallo investito dal tram, che vedo oggi raccolta nel vostro giornale, non ha fondamento. Ecco invece come il fatto avvenne:
Un giovanotto, reduce da San Daniele con cavallo del noleggiatore Colautti di Chiavari, se ne veniva intorno alle ore ventitre di domenica: senonchè, quando fu presso Gavons, sbagliò la strada e venne a passare sul ponte del Ledra che serve al tram, ponte ch'è detto appunto di Gavons. Or accadde che il cavallo entrasse con la gamba destra di dietro in una dei vuoti tra un tavolone e l'altro del ponte: per modo che si fermò di botto. Il guidatore forse dormiva; poichè non fu che verso le due di oggi ch'egli si recò a domandare aiuto in Gavons stesso.
Il cavallo stette l'intera notte, e fino alle 7 30 d'oggi, in quella posizione; e si dovrà uccidere, avendo riportata frattura delle costole: così almeno mi si dice.

Da Gorizia.

Decesso. — E' morto il deputato dialettale Raimondo Mahorcig di Sesana; era ammalato da molto tempo, durante tutta questa sessione dialettale il suo posto fu vuoto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20
GENNAIO 29 Ore 8 ant. Termometro 0.8 Min. Ap. notte -3.2 Barometro 743.5 Stato atmosferico Coperto Vento Nord pressione Staz. IERI: Vari coperto Temperatura massima +1.3 minima +1.7 Media +0.45 Acqua caduta mm. Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 25
Sole
Lava ore di Roma 7.31 Luna
Passa al meridiano 12.20.19 tramonta 20.49
Tramonta 17.3 sta. giorni 4
Fenomeni

Inserzioni

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate ne cronologie, né di ringraziamento, né reclames, articoli comunicati, se non a pagamento anticipato da unirsi alla domanda di inserzione.

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, se non a chi ne avesse anticipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.

La prossima conferenza.

Venerdì, l'ingegnere Massimiliano Schiffl terrà una conferenza sul tema: *L'elettricità* — questa meravigliosa e non ancora bene conosciuta forza della natura, destinata a portare — come già tante ne ha portate — le maggiori rivoluzioni nella vita umana. Dove possono arrestarsi le applicazioni della elettricità, non è difatti ancora state dette; e ogni giorno si legge di qualche nuova invenzione; tanto che le più ardite speranze ancora sono giustificate.

Il servizio della tesoreria.

In forza della convenzione tra il Governo e la Banca d'Italia approvata con R. Decreto 10 dicembre 1894 n. 533, il servizio della R. Tesoreria Provinciale passerà a cominciare dal 1 febbraio p. v. alla Banca d'Italia.

Il servizio stesso peraltro continuerà provvisoriamente per alcuni giorni ad essere disimpegnato ove si trova ora la R. Tesoreria, e cioè nel Palazzo dell'Intendenza di finanza (via Francesco Mantica N. 4) e ciò sino a che siano pronti i nuovi locali nel palazzo della Banca d'Italia in Piazza Venerio.
Avvertesi inoltre che nel giorno 1 febbraio le operazioni di tesoreria cominceranno alle ore 12 meridiane.

Vocabolario friulano.

Su trentadue concorrenti ad un concorso, bandito dal Ministero per vocabolari dialettali; il quarto premio (di L. 1000) venne assegnato al comm. G. A. Pirona, che sta lavorando interno al vocabolario friulano e mandò al concorso il suo lavoro.

Registriamo la notizia con vivo piacere.

Al prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106.34.

La tipografia Cooperativa udinese

è trasportata in Piazza Patriarcato n. 5 rimpetto il Palazzo arcivescovile.

Camera di Commercio.

La Camera, nella seduta di ieri, ha con voti unanimi rieleto a suo presidente il cav. A. Masciadri: del che, naturalmente, non era dubbio, stante la operosità intelligente e proficua dimostrata dall'egregio uomo durante l'epoca di sua Presidenza.
Nella seduta medesima oltrechè procedere alle nomine per le solite commissioni, la Camera diede voto favorevole — su mozione del signor Micoli Toscano — perchè le ferrovie accordino facilitazioni contrattuali al trasporto del legname dalla Carnia, così come ne accordarono al legname che ci viene dalle vicine Provincie austriache. Diversamente, impossibile riuscirebbe sostenere la concorrenza con le ditte austriache.

Vita militare.

Dal bollettino militare rileviamo che l'allievo dell'Accademia militare, Ghirelli, fu promosso sottotenente nel 26 fanteria.

Il tenente Amb, dello stesso reggimento, fu comandato a frequentare i corsi d'istruzione.

Il telegramma che il Re ha inviato al generale Baratieri, per congratularsi delle vittorie di Coatic e Senafè, verrà letto tre volte nell'ordine del giorno a tutte le truppe.

Asilo notturno.

Dall'apertura del nuovo locale per l'Asilo notturno in Via delle Carceri, che ebbe luogo il 1.º Agosto 1894 e quindi in meno di sei mesi si ospitarono 183 persone; nei mesi anteriori invece, e cioè dal 6 Gennaio a tutto Luglio, durante la vuol epoca si doveva ricoverarli presso dormitori pubblici, il numero delle presenze non fu che di 182 persone.
Se queste cifre dimostrano quanta più concorrenza si abbia avuta nell'Asilo notturno del Comune, il fatto ha spiegazione nei maggiori vantaggi che questi locali presentano e per la più diffusa conoscenza dell'istituzione.

Associazione farmaceutica friulana.

Essendo andata deserta l'Assemblea del 24 p. p. per mancanza del numero legale, i Soci sono convocati il giorno di martedì 12 febbraio alla stessa ora nei locali, gentilmente concessi, dell'Associazione dei Commercialisti e per trattare sullo stesso ordine del giorno.
Le deliberazioni, a sensi dell'articolo 32 dello Statuto saranno valide qualunque sia il numero dei presenti: ma trattandosi di argomenti importanti, è sperabile che gli intervenenti saranno numerosi.

Corso delle monete

Fiorini 215.50 Marchi 130.75
Napoleoni 21.20 Sterline 26.60

Per onorare i defunti.

- Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di:
Co. Pietro di Colloredo-Mels
Famiglia Muratti L. 10. Fratelli Nimis L. 1.
La direzione riconoscente ringrazia.
- Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:
Pari Dr Riccardo
Tomadoni Giuseppe l. 2, Famiglia d'Arcano e Caporiacco l. 2, Fracassetti prof. L.bero l. 2, Caporiacco D. R. Attilio l. 2, De Nardo Giuseppe l. 1, Bianchi D. R. Giacomo l. 1, Prof. Pontani l. 5.
di Colloredo Mels Co. Pietro
Fracassetti prof. Libero l. 2, Morgante Luigi l. 1, Co. Ronchi avv. Gio. Andrea l. 2, Famiglia Morpurgo Cav. Off. Etio l. 3, Baroli Luigi l. 1.
di Rinaldi D. R. Daniele
Antonini Giacomo l. 1.
di Montegnacco Co. Urbano
Foruglio avv. Angelo l. 1.
di Saccomani Luigi di Pasian Pordenone.
Lupieri avv. Carlo l. 1.
Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tesolini P. V. Emanuele e Marco Bartolomeo via Mercatovecchio.
Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.
- Offerte fatte all'Istituto delle Dorellite in morte di:
Pari Dr Riccardo
De Lorenzi Giacomo l. 1, Giacometti Petrejo Co. Linda l. 1, Borghese famiglia l. 2.
di Colloredo-Mels Co. Pietro
Zoratti Ing. Lodovico l. 2.
di Rinaldi D. R. Daniele
Gentili avv. Enrico l. 1.
La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.
- Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di:
Pari Dr Riccardo
Ferrari Valentino l. 1, Bertuzzi D. R. Luigi di Lestizza l. 1, Flor o Concina Co. Teresa l. 2, Famiglia marò Paolo di Colloredo l. 5, Pitotti D. R. Giuseppe l. 2, Chiesa D. R. Giuseppe di Rivignano l. 2.
di Colloredo Mels Co' Pietro
Riottoli Eugenio di Tricesimo l. 2, Sbulz Gio. Battista di Tricesimo l. 2, Morpurgo famiglia l. 3.
di Saccomani Luigi di Pasian di Pordenone
Bertuzzi D. R. Luigi di Lestizza l. 1.
La direzione riconoscente ringrazia.

Per i soci residenti all'estero.

Si avvisano i Signori Soci residenti, all'estero che l'Amministrazione è venuta nella determinazione di sospendere il giornale a tutti quelli che entro lo spirante gennaio, non fossero in regola con la loro associazione.

CARNOVALE

Al Minerva.

Domani a sera, quart'ultimo mercoledì del Carnevale, al Minerva Grand's veglione mascherato.

A questo semplicissimo annuncio, facciamo seguire un'altra notizia, che riuscirà certo gradita perchè torna d'onore al corpo orchestrale del Consorzio filarmico tanto ben diretto dall'esimio Maestro signor Giacomo Verza. — Da Parigi fu mandato — gratuitamente, in omaggio alla fama dell'orchestra, che si estende lontana mercè i giornali musicali — fu, dunque, mandato un valzer, ultima novità *Mon Bijou*, del maestro A. M. Fechner. Lo applaudiremo domani a sera.

E poichè siamo a parlare di ballabili, noteremo che la polca su motivi della canzonetta: *Lasse pur che i canti e i subì*, venne composta dal signor Salvadori, e non già dal signor Gregoris; e che al riuscitissimo ballo di sabato, dotali per iniziativa delle tre Società *Dante Alighieri, Reduci e Filodrammatici*, venne bissata e applauditissima l'altra polca nuova, *Ricordi Patriottici*, dal maestro Verza dedicata alla Società *Dante Alighieri*.

Due serate danzanti alla Società dell'Unione.

Anche quest'anno, nelle splendide Sale della Società Unione, si daranno due serate danzanti — nell'11 e nel 18 prossimo febbraio.

I CAMPI

Le patate nell'alimentazione dei bestiami.

Grard e Cornevin hanno fatto in Francia nuove esperienze sull'uso delle patate nell'alimentazione del bestiame. Le usarono di confronto alle barbabietole, e trovarono che mentre con queste si ottiene un aumento di peso di 1 chil. per capo di bestiame e per giorno, col l'uso delle patate l'aumento stesso è di chil. 1,308; e il reddito netto in carne — che per i buoi non supera normalmente il 53-56 per cento del peso vivo — coll'uso delle patate giunge al 60,19, e la qualità della carne giudicata superiore: il bovino che diede questo reddito netto in carne, in 81 giorni aumentò di 110 chil. circa in peso vivo.
Nell'uso delle patate per alimentare il bestiame, i predetti sperimentatori credono — stando alle osservazioni da loro fatte — di dovere stabilire questi limiti: 25 chilogrammi per giorno e per capo per i buoi di 800 chilog. e circa, e 2 chilog. per testa e per giorno per i montoni di circa 35 chilog. Nel comporre le razioni colle patate bisogna comprendere sempre un foraggio erbaceo (fieno, paglia, ecc.), rimescolandovelo, non solo per apportarvi un'adeguata quantità di materie nutritive secche, ma eziandio per dividere la massa e renderla più facile alla ruminazione. Siffatta mescolanza è particolarmente raccomandata anche per le vacche lattifere, la cui razione migliore è quella nella quale le patate formano la metà della materia secca totale. A quantità eguali le patate crude favoriscono la produzione del latte, quelle cotte provocano di più l'ingrassamento e l'aumento del peso.
Il toraconto ad usare le patate nell'alimentazione del bestiame, in massima, ci sarà sempre: ma il maggior beneficio, quello a cui si dovrebbe tendere nell'allevamento, non si può ottenere che colla coltivazione di varietà di patate scelte, di gran reddito, capaci di produrre comodamente 500 600 quintali di tuberi per ettaro. In questo caso il beneficio è davvero notevole.
D'atti 42 chilog. di fieno hanno il valore nutritivo di 100 chilog. di patate: per ottenere un chilog. di carne occorrono in media 18 chilog. di fieno: calcolando a cent. 40 il costo di produzione del fieno, il chilog. di carne costerebbe L. 0.72.
Un prodotto di patate di gran reddito costa da L. 400 a 600 all'ettaro: quindi un chilog. di carne (per cui occorrono chilog. 43 di patate) costa da 25 a 43 centesimi.

Contro gli insetti nocivi.
Approfittiamo della stagione buona per difendere la piante dagli insetti nocivi, la cui azione devastatrice va aumentando di intensità. Un'operazione efficacissima per tale difesa è appunto quella di scortecciare e pulire il tronco e le branche in questa stagione. E se ne comprende facilmente la ragione: quanto più di uova, larve o crisalidi distruggiamo ora, e tanto più piccolo sarà il numero dei nemici che invaderanno le piante nella stagione buona, e quando è più difficile dar loro la caccia. Quindi, si levi la cortecchia vecchia, scortecciando e con un guanto o spazzola di acciaio, con raschietti, si distruggano, si schiaccino le uova, le larve, accuratamente da per tutto, nelle sinuosità,

nelle fessure ove stanno svernando, si raccoglie con cura la raschiatura e si abbruci. Poi è utile dare una soluzione di latte di calce, o, assai meglio, la solita poltiglia bordelese, quella che usiamo contro la peronospora: ciò servirà anche per distruggere molti semi di molte crittogame. Contro il pidocchio lanigero (sangugno) si raccomanda particolarmente di fare, dopo la scortecciatura, una soluzione di 30 grammi di sapone nero, fatto sciogliere in un litro di acqua calda e 60 grammi di alcool aggiunto dopo il raffreddamento.

Una truffa di 300 mila lire.

All'ufficio *Viabilità* obbligatoria della prefettura di Messina si è scoperta una truffa colossale. Dodici giorni fa si suicidava l'incaricato a reggere quell'ufficio, certo Bottalla. Il prefetto conte Saladini, prima del suicidio, aveva saputo qualche cosa ed aveva ordinato una rigorosa inchiesta, la quale ora ha dato i suoi frutti.

Si sono scoperti mandati duplicati, cifre alterate, certificati falsi e chi più ne ha, più ne metta. L'affare è gravissimo perchè nella stessa questione pare siano complicati parecchi appaltatori ritenuti fin qui persone rispettabili. Uno di essi, zio di un consigliere comunale, è stato già arrestato, e pare si siano spiccati altri mandati di cattura. Durante il lungo periodo di 18 anni nulla si pote scoprire, e varie inchieste assodarono la convinzione che nell'ufficio *Viabilità* tutto procedeva regolarmente; ma però qualche sospetto ogni tanto balenava nella mente di qualcuno, per la vita lussuosa del suicida che reggeva quell'ufficio.

Giuseppe Verdi ha inviato all'on. Crispi il suo ritratto con la dedica: *A Francesco Crispi il grande patriota, Giuseppe Verdi.*

Notizie telegrafiche.

Il messaggio presidenziale delle Camere Francesi.

Parigi, 28. Camera. Ribot legge il messaggio di Felix Faure alle Camere, nel quale vi sono ripetute affermazioni delle intenzioni pacifiche nutrite dal governo; e si fa appello al concorso di tutti per lo splendore del nome francese.
Il messaggio fu frequentemente interrotto da approvazioni e salutato alla fine da applausi prolungati.
Goblet presenta un'interpellanza sulla politica generale.

Ribot vi risponde subito. Dice che il nuovo ministero è un gabinetto d'unione repubblicana e farà rispettare le istituzioni; può contare sulla sua lealtà nei processi iniziati; chiede alla Camera la votazione delle leggi finanziarie, stralciando dal bilancio la riforma della tassa sulle successioni.
Termina, facendo appello al concorso di tutta la Camera.
Dichiara che presenterà subito un progetto di amnistia. (*Approvazioni al Centro, frequenti interruzioni all'Estrema Sinistra.*)

Goblet presenta un ordine del giorno di sfiducia e ne chiede la precedenza, che è respinta con 336 voti contro 141.
Ribot accetta l'ordine del giorno Bastid, che approva le dichiarazioni del governo ed esprime fiducia nella sua politica di unione repubblicana e nelle riforme democratiche.
L'ordine del giorno Bastid è approvato con 329 voti contro 79.

Trarieux presenta un progetto di amnistia in favore dei reati contro la sicurezza dello Stato, i delitti di stampa e di riunione e per i fatti di sciopero e di commercio.
L'articolo unico del progetto d'amnistia è approvato per divisione con 350 voti contro 150.
Poesia si approvano con 511 voti contro 7 il progetto nel suo assieme. (*Applausi all'Estrema Sinistra.*)
LUIGI MONTICCO gerente responsabile.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8
Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiers artificiali

PITTORITTO INNOCENTE
Unico deposito per Città e Distretto dei Concimi Chimici dell'Ingegner Vogel di Milano, premiati a tutte le Esposizioni; nonché per il premiato Stabilimento di Passeriano.
Vendita all'ingrosso e al minuto legna da fuoco di faggio, rovere e gelso.
Deposito e vendita all'ingrosso e al minuto di carbone di legna, e di carbone Fossile, Dolce e Kocke. Cementi e Calce Idrauliche della Società Italiana di Bergamo e Vittorio.
Calce Viva. La qualità delle fornaci di Sagrado.
Rappresentante di materiali di fabbrica e da costruzioni in tegole marsigliesi della rispettabile Società Veneta di Pasiano di Pordenone ed altri materiali di Buia e Cividale
PITTORITTO INNOCENTE
Suburbio Aquileja Casa Manzoni Antico magazzino ex De Marco.

DEPOSITO PIANOFORTI DI L. CUOGHI TRASPORTATO
IN via Daniele Manin (ex San Bartolomeo) N. 8 v.o piano.

Grande Stabilimento PIANOFORTI di GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Udine Piazza del Duomo
Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni — piani Assortimento istrumenti musicali: Mandolini — Violini — Chitarre — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti.

Udine - C. BURGHART - Udine
rimpetto la Stazione Ferroviaria
Deposito con servizio a domicilio di Carbone fessile di Trifail a pezzi, carbone in mattonelle e carbone antracite per stufe e cucine economiche.
Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e polizia.
Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio Velocipedi e Stufe
Via Cavour N. 2.

Magazzino alle Quattro Stagioni AUGUSTO VERZA
UDINE — Mercatovecchio N. 6 e 7 — UDINE
Chincaglierie - Mercerie - Mode Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio.
LAVORATORIO PELLICERIE
Deposito pelli e garantizioni di tutte le qualità
Pellie da Signora da L. 39 a 350 - Pelle da Uomo da L. 75 a 400
Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. ecc.
Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4 5, ecc. ecc.
Grande assortimento articoli per **REGLA**
Deposito VELOCIPEDI ed accessori.

LE INSERZIONI

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marce, - PARIGI Rue de Maubeuge 41 - LONDRA, E. C. Edmund Price 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarela è adottarla - Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini - Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori. Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.

In tutte le farmacie Girolami, Bosero, Francesco Minisini e profumeria Petrozzi e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione. Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta. Ospitali di Udine - Bassano - Bole - Padova - Gemona - Leno - Lendinara - Cividale - Pordenone - Lonate - Mogliano - Treviso - Sacile - Conegliano - Vicenza - Asolo Mendicita di Verona e molti altri Istituti.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.



Luci tranquille e brillanti

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franco a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.-	per Venezia
O 2.55	> Cormons-Trieste
O 4.50	> Venezia
O 5.55	> Pontebba
M 6.10	> Cividale
M 7.03	> Pordenone, treno merci con viagg.
D 7.57	> Pontebba
D 7.57	> Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01	> Cormons-Trieste
O 8.15	> S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 9.10	> Cividale
O 10.40	> Pontebba
D 11.25	> Venezia
M 11.30	> Cividale
O 11.10	> S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14	per Palmanova-Portogruaro
O 13.20	> Venezia
O 14.35	> S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.40	> Cividale
M 15.42	> Cormons-Trieste
D 17.05	> Pontebba
O 17.28	> Palmanova-Portogruaro
O 17.38	> Cormons-Trieste
O 17.38	> S. Daniele
O 17.35	> Pontebba
O 17.50	> Venezia
M 19.44	> Cividale
D 20.18	> Venezia

Arrivi a Udine.

M 1.30	da Trieste-Cormons
O 2.35	> Venezia
O 7.38	> Cividale
D 7.45	> Venezia
O 8.55	> S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M 9.07	> Portogruaro-Palmanova
O 9.25	> Pontebba
O 10.15	> Venezia
M 10.20	> Cividale
D 11.05	> Pontebba
O 11.07	> Trieste-Cormons
O 12.19	> S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55	> Trieste-Cormons
M 13.-	> Cividale
O 15.24	> Venezia
O 15.37	> Portogruaro-Palmanova
D 15.20	> S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.50	> Venezia
O 17.05	> Pontebba
O 17.16	> Cividale
M 18.33	> S. Daniele (alla Porta Gemona)
M 19.37	> Portogruaro-Palmanova
O 19.40	> Pontebba
M 19.55	> Trieste-Cormons
D 20.05	> Pontebba
O 20.58	> Cividale
O 21.40	> Pordenone, treno merci con viaggiatori
M 23.40	> Venezia

NB. - La lettera D significa Diretto - la lettera O Omnibus - la lettera M Misto.



Non si contano frottole. Nell'emporio Domenico Bertaccini in Mercato vecchio si trova proprio tutto quello che si può desiderare per regalo ai nostri cari bambini in occasione del Natale e del Capodanno, - i giorni in cui più generalmente i bambini sono resi contenti con la borsa del papà. I giocattoli più variati, le novità ultime, le sorprese, i congegni dilettoni ed istruttivi nell'istesso tempo - tutto ivi si può acquistare, a prezzi mitissimi. Chi non prova non crede; gli è perciò che si invitano tutti i lettori di questo giornale, tutti i cittadini e provinciali che hanno figli o nipotini da accontentare, a recarsi nel ricchissimo emporio per esaminare... e per acquistare.



LIBRERIA E TAPPEZZERIA

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA

TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE

LIBRI COPIALITERR

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA e COLORATA

Forniture Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouc e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO ed al Dettaglio

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO di Girolamo Mantovani - Venezia



Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

GELONI

Mani - orecchie - piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immane ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini - Udine

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE - Via Rialto N. 4 - UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85 a L. 22.-
> Litri chiari	> 97 > 21.-
> Bordolesi	> 75 > 19.-
> Renane	> 75 > 22.-
> Mezzi litri	> 48 > 17.-
> Mezze Champagne	> 38 > 17.-
> Renane per birra	> 48 > 12.-

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Carettelli di vetro

da litri 50	L. 10.- l'una
> 25	> 6.-
> 12	> 4.50
> 5	> 2.50

Presso il suddette trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Damigiane di Vetro

con rubinetto sistema Beccaro	
da litri 10	L. 6.80 l'una
> 15	> 7.50
> 25	> 8.00

Damigiane di vetro

senza rubinetto, sistema Beccaro.	
da litri 10	L. 3.- l'una
> 15	> 3.20
> 25	> 4.-

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
> 5	> 1.50
> 10	> 2.-
> 15	> 2.50
> 20	> 3.-
> 25	> 3.50
> 30	> 4.-

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.